

LA QUALITÀ NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA PARITARIE

Monitoraggio AMISM
delle province di Milano
e Monza-Brianza

A cura di Mario Castoldi,
Enrico M. Salati

Struttura
DISCUTERE
Pratica
colloquio
ritorico
lavorazione

● FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



DiScuTeRE

Didattica: fra Scuola, Territorio e Educazione
Collana diretta da Renza Cerri

● DiScuTeRE è insieme un acronimo e l'idea di fondo che sostiene questa collana.

L'idea: un verbo (forma linguistica che rappresenta un'azione declinabile in modo plurimo) il cui significato raccoglie l'argomentare, l'indagare, il criticare, il chiarire, il distinguere, il dialogare, il controbattere, il ragionare, il comunicare, il pensare, il valutare, il mettere in discussione, il negoziare ... e ancora oltre quaranta sinonimi tutti accomunati dalla dimensione del rapporto attivo e produttivo fra persone e idee.

Al centro di questa esperienza generativa ecco le parole che lo compongono: didattica, scuola, cultura, territorio, relazione, educazione. Talmente intrecciate tra loro da far sì che la stessa sillaba iniziale di una di esse sia scomponibile a dare inizio anche ad un'altra, ad altre.

Perché questa è la logica dell'educazione dell'uomo, dei suoi processi di apprendimento e di costruzione sociale, che prendono forma in un contesto culturale e nella relazione fra culture, su un territorio che è insieme fisico e antropico, ove i soggetti, i processi culturali, le istituzioni, i servizi, si innestano su una rete di relazioni fra persone, saperi, esperienze, secondo prospettive formalizzate e non.

La collana si propone di fornire gli strumenti riflessivi e operativi per i professionisti che agiscono negli svariati e differenziati campi e contesti educativi. *La finalità è consentire e favorire l'incontro fra questi settori per far interagire scuola e territorio nei diversi ambiti, facilitando così la costruzione di una rete formativa che consenta alla società di progredire verso una comunità educante, dando valore alla sinergia fra dimensioni formali e informali, fra processi educativi, servizi alla persona e dinamiche culturali.* La didattica, scienza dell'educazione e competenza professionale, ne costituisce strategia e strumento critico. In chiave didattica si declinano i testi che la compongono, pensati a partire dalla ricerca e dalla riflessione sulla pratica.

La collana si articola in quattro filoni:

- Didattica e scuola
- Didattica e servizi socio-educativi
- Didattica, ambiente e territorio
- Didattica e cultura

Nella prima vengono pubblicate opere finalizzate alla riflessione sul mondo della scuola: in particolare, l'obiettivo è la formazione iniziale e continua degli insegnanti focalizzando, di volta in volta, i diversi aspetti delle realtà scolastiche: progettazione, valutazione, uso delle tecnologie e dei media, organizzazione didattica, ecc. Nella seconda il focus è indirizzato agli operatori dei servizi socio-educativi: educatori, formatori, psicologi, assistenti sociali, tutor della formazione, ecc. attraverso volumi che sottolineano e ampliano il dibattito sull'organizzazione e la qualità dei servizi, i ruoli e le interazioni con le componenti istituzionali, la formazione degli operatori. La terza sezione intende diffondere, promuovere e sviluppare la conoscenza dell'ambiente basata sulla consapevolezza delle risorse naturali e della conseguente necessità di tutelarle, stimolando un processo di crescita collettiva al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile in tutti i potenziali fruitori sociali. La quarta sezione è dedicata ad approfondire la dimensione culturale dei contesti educativi informali, diffondendo la logica della progettazione di eventi anche nella prospettiva della valorizzazione della "cultura del territorio".

Direttore: Renza Cerri

Vice-direttore: Davide Parmigiani

Comitato scientifico:

Andrea Bobbio, *Università della Valle d'Aosta*

Alain Breuleux, *McGill University-Montreal*

Paolo Calidoni, *Università di Sassari*

Silvio Ferrari, *docente di Storia dell'arte, già Assessore alla scuola e alla cultura - Genova*

Roberto Franchini, *Università di Genova*

Daniela Maccario, *Università di Torino*

Susanna Mantovani, *Università Milano-Bicocca*

Giorgio Matricardi, *Università di Genova*

Davide Parmigiani, *Università di Genova*

Piercesare Rivoltella, *Università Cattolica del Sacro Cuore-Milano*

Domenico Simeone, *Università di Macerata*

Marco Snoek, *Hogeschool van Amsterdam*

Andrea Traverso, *Università di Genova*

Pierpaolo Triani, *Università Cattolica del Sacro Cuore-Piacenza*

Nicoletta Varani, *Università di Genova*

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a referaggio.

LA QUALITÀ NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA PARITARIE

Monitoraggio AMISM
delle province di Milano
e Monza-Brianza

A cura di Mario Castoldi,
Enrico M. Salati

FrancoAngeli

La ricerca è stata svolta anche grazie al contributo economico della Fondazione Borghesi Buroni a cui pertanto va il nostro ringraziamento.

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione , di <i>Biancamaria Girardi</i>	pag.	7
1. Storia di una ricerca , di <i>Enrico Mauro Salati</i>	»	11
1.1. Per un sistema di monitoraggio e di accompagnamento della scuola cattolica: un progetto a livello nazionale e la sua interpretazione in sede locale	»	13
1.2. Esplorare la qualità, proposta per un piano pluriennale di ricerca e formazione. Sviluppo e percorso di un progetto	»	15
1.3. Una ricerca per migliorare	»	17
2. Metodologia di indagine , di <i>Mario Castoldi</i>	»	18
3. Identità della scuola AMISM. I risultati del rapporto di ricerca	»	27
Presentazione, di <i>Mario Castoldi</i>	»	29
3.1. Identità delle scuole AMISM. I risultati nel rapporto di ricerca, di <i>Giulio Tosone e Cristiano Zappa</i>	»	31
3.2. Dimensioni del monitoraggio, di <i>Giulio Tosone</i>	»	32
3.3. Questionario scuola: dati associativi generali, di <i>Giulio Tosone</i>	»	36
3.4. Questionario scuola: dati ripartiti per tipologia di gestione, di <i>Giulio Tosone</i>	»	60
3.5. Questionario scuola: dati ripartiti per circondari, di <i>Giulio Tosone</i>	»	81
3.6. Indagine di percezione: dati associativi medi, di <i>Cristiano Zappa</i>	»	91
3.7. Indagine di percezione: dati medi per componenti, di <i>Cristiano Zappa</i>	»	98

4. Percorsi di lettura	pag.	117
Presentazione, di <i>Mario Castoldi</i>	»	119
4.1. Dimensione identitaria delle scuole AMISM, di <i>Enrico Mauro Salati</i>	»	121
4.2. Dimensione associativa, di <i>Biancamaria Girardi</i>	»	127
4.3. Dimensione strategico-organizzativa, di <i>Tiziana Rimoldi</i>	»	132
4.4. Dimensione gestionale-organizzativa, di <i>Gianluigi Bruschi</i>	»	138
4.5. Dimensione educativa, di <i>Cristiano Zappa</i>	»	144
4.6. Dimensione religiosa: il coraggio della verifica, di <i>Gian Battista Rota</i>	»	149
5. Punti di vista: uno sguardo dall'esterno per un contributo al miglioramento della qualità dell'offerta formativa delle scuole dell'infanzia	»	153
Punti di vista per migliorare, di <i>Mario Castoldi</i>	»	155
5.1. La chiesa locale, di <i>Pierantonio Tremolada</i>	»	157
5.2. Il valutatore esterno, di <i>Piero Cattaneo</i>	»	159
5.3. Lo psicologo, di <i>Roberta Sala</i>	»	167
5.4. Un osservatorio ecclesiale nazionale, di <i>Sergio Cicatelli</i>	»	174
5.5. Le scuole cattoliche, di <i>Anna Monia Alfieri</i>	»	179
5.6. La FISM nazionale, di <i>Luigi Morgano</i>	»	184
6. Prospettive di sviluppo	»	191
6.1. Prospettive di sviluppo a livello formativo, di <i>Enrico Mauro Salati</i>	»	193
6.2. Per una gestione in prospettiva, di <i>Gianluigi Bruschi</i>	»	198
6.3. Prospettive di sviluppo a livello associativo, di <i>Biancamaria Girardi</i>	»	200
Allegati	»	203
Allegato 1. Una realtà associativa sotto esame: gli strumenti del monitoraggio, di <i>Mario Castoldi</i>	»	205
Allegato 2. L'Associazione Milanese delle Scuole Materne, di <i>Gianluigi Bruschi</i>	»	224
Allegato 3. Lo staff	»	230
Gli Autori	»	237

Presentazione

di *Biancamaria Girardi*

La decisione di pubblicare il lavoro sul monitoraggio richiesto alle scuole dell'infanzia associate AMISM-FISM è nata quando, in sede di Commissione pedagogica provinciale, si sono constatati l'alta adesione da parte delle scuole alla proposta, l'impegno dei coordinatori delle reti territoriali nel sostenere le scuole nel percorso di raccolta e prima lettura dei dati, la professionalità dei curatori della ricerca, a partire dal prof. Enrico Salati e dal prof. Mario Castoldi, la competenza dei collaboratori dott. Gianluigi Bruschi, Giulio Tosone, Cristiano Zappa, nella elaborazione e tabulazione dei dati. Il lavoro procedeva con fatica, ma dava risultati interessanti e significativi. Quindi, si condivise l'idea di uscire con una pubblicazione che potesse diventare un aiuto per chi intraprendeva la strada di quantificare le esperienze anche nella scuola dell'infanzia. A nostro favore c'era la convinzione dell'utilità, per una scuola, di possedere i dati statistici come sussidio per presentare la propria realtà. In effetti, oggi è sempre più riconosciuta l'esigenza di riflettere, documentare conoscere e farsi conoscere al fine di rendere visibile la qualità del servizio in ogni ambito e contesto.

Anche per le scuole dell'infanzia paritarie AMISM-FISM diventa indispensabile acquisire dati per documentare l'offerta educativa e formativa presentandola con mezzi e strumenti che ne garantiscano la qualità. Come scuole gli elementi caratterizzanti si basano sulla proposta educativa e didattica, sulla consapevolezza di essere scuole autonome, paritarie, a pieno titolo facenti parte del sistema scolastico nazionale. Il riconoscimento della qualità deve però passare attraverso la presentazione di dati che ne permettano la valutazione dai punti di vista professionale, culturale, amministrativo, progettuale.

Da queste riflessioni si consolidò l'idea di rendere operativa e visibile la proposta da parte dell'Associazione Milanese Scuole Materne e si organizzò con sempre maggiore accuratezza la raccolta di dati delle scuole associate. I questionari erano stati consegnati a persone che, a titolo diverso,

operavano nelle scuole AMISM e ne conoscevano la proposta formativa. I risultati emersi e le considerazioni conseguenti costituiscono il contenuto di questo volume e presentano l'immagine delle scuole dell'infanzia paritarie cattoliche e di ispirazione cristiana, scaturita dalle risposte di persone che operano all'interno (gestori, coordinatrici, insegnanti, personale ausiliario, cuochi...) ma anche da persone "esterne": genitori di ex alunni, assistenti sociali, dirigenti di scuole statali...

Una delle domande che il gruppo operativo si era posto all'inizio riguardava gli elementi significativi che sarebbero emersi come caratterizzanti la scuola dell'infanzia dopo i cambiamenti legislativi, alla luce dei bisogni educativi specifici e/o speciali, delle insicurezze delle famiglie, di nuovi modelli educativi molto diversi e, a volte contraddittori. Detto in sintesi: il cambiamento che emerge su vari fronti – sociale, pedagogico, economico – incide sul "modello" di scuola che le famiglie hanno interiorizzato? Quale riscontro ha la proposta educativa e formativa della scuola rispetto alle loro attese e quali sono le aspettative che ciascuna componente ha rispetto all'istituzione?

Ulteriore aspetto per noi caratterizzante era quello di quantificare, nel suo significato percepito e riconosciuto, il riconoscimento del ruolo dell'insegnante e in che misura venisse inteso come mediatore della relazione, nonché facilitatore dello sviluppo di capacità comunicative, critiche e riflessive. Tale aspetto risulta in effetti fondamentale oggi, anche alla luce dei nuovi documenti e linee guida ministeriali, che suggeriscono l'importanza di individuare modelli di scuola rispondenti ai bisogni educativi dei bambini nella prospettiva di un progetto di vita, al fine di educare persone che possano inserirsi nel contesto socio culturale in cui vivono, sentendosi parte di una comunità. A tale proposito è pure assai interessante conoscere se e quanto le scuole AMISM-FISM siano caratterizzate dall'identità cristiana. Infatti è da tale visione della vita che deve partire il contributo di un fondamento antropologico dove, come afferma Acone, "la narrazione tecnologica non basta, giacché l'educazione implica sempre problemi di essere, valore e senso". Anche nello Statuto FISM Nazionale, all'art. 1 si dice che le scuole FISM "si qualificano autonome e orientano la loro attività alla educazione integrale della personalità del bambino in una visione cristiana dell'uomo, del mondo e della vita".

Alla luce di quanto sopra esposto, I criteri di impostazione del lavoro per raggiungere l'obiettivo prefissato sono stati:

- a) l'istanza di valutazione delle scuole dell'infanzia AMISM-FISM per conoscere le realtà, coniugarle con le tipologie di gestione, l'appartenenza associativa, la dimensione educativa e quella religiosa;
- b) la risonanza esterna che le scuole AMISM hanno nel territorio in cui operano per comprendere il senso del loro "essere" inteso come istituzione che ha a cuore l'educazione e la formazione dei bambini;

- c) il coinvolgimento di tutte le componenti che operano per e con l'istituzione scuola perché si sentano protagonisti attivi e professionalmente motivati a mantenere un livello di qualità dell'offerta formativa tale da essere punto di riferimento educativo-formativo per le famiglie.

L'adesione al monitoraggio da parte delle scuole è stata elevata ed ha permesso di cogliere molte caratteristiche delle scuole dell'infanzia AMISM-FISM; ciò sarà motivo di riflessione e di approfondimento circa le possibilità di puntare verso nuove mete finalizzate ad una assunzione di responsabilità da parte di tutti e di ciascuno per seguire e gestire il cambiamento senza timori, ma con la certezza che il conoscere le positività e le criticità della realtà in cui si opera permette di agire con serenità e con determinazione.

1. Storia di una ricerca

di *Enrico Mauro Salati*

Bisogna tornare a spalancare le finestre, dobbiamo vedere di nuovo la vastità del mondo il cielo e la terra, ed imparare ad usare tutto questo in modo giusto.

Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, 34

Le scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana costituiscono una forza storica educativa del territorio lombardo; capillarmente ancora diffuse, nacquero come risposta da parte del mondo cattolico (parrocchie, congregazioni religiose, fondazioni pie, più tardi associazioni e cooperative laicali...) al bisogno di assistenza che la civiltà industriale imponeva nei confronti dei piccoli in età prescolastica, segnatamente figli di lavoratrici che altrimenti sarebbero stati abbandonati alla strada. Fino agli anni Settanta, se si escludono iniziative di rari enti locali¹, costituirono praticamente l'unica presenza educativa per questo periodo dell'età evolutiva. Col diffondersi della scuola statale (1969) rimarranno comunque un rilevante patrimonio socioculturale e di servizio formativo alla popolazione: non esiste si può dire infatti un solo comune dove, accanto – ma non sempre – alla scuola statale, quella paritaria cattolica non svolga un ruolo educativo di rilievo certamente quantitativo, ma anche sul piano qualitativo, seppure in certi contesti risulti difficile ancora farne comprendere la nuova funzione. Questa non è più soltanto assistenziale, ma professionalmente educativa, appartenente ormai a pieno titolo alla “scuola di base”. Si vedano in merito anche le Indicazioni Nazionali ministeriali, da quelle del 2003/04 a quelle del 2007 e alle ultime (2012), che collocano tale istituzione educativa nell'ambito della scuola, in particolare all'ingresso del ciclo primario. Non più dunque “pre” scuola, ma scuola essa stessa, sia pure con caratteristiche sue proprie, riferibili all'età degli utenti ed alle condizioni contestuali, oltre che alle specifiche valenze pedagogiche.

... Tanti – forse troppi – parlano della scuola dell'infanzia (e non sempre a proposito). Sia ben chiaro: chiunque, potenzialmente, può aver qualcosa da dire in me-

1. Di grande importanza fu, e rimane ancora, almeno in parte, l'organizzazione del Comune di Milano in merito.

rito, e ciò è bene, ed è anche giusto... In questo contesto si dà un neo o, almeno, un'impressione non del tutto gradevole: a volte chi vive della e nella scuola dell'infanzia sembra essere paradossalmente il meno interpellato. Probabilmente, le ragioni di questa strana dimenticanza vanno ricercate in più direzioni: da un lato una concezione molto "operativa" del ruolo delle insegnanti nella scuola dell'infanzia, viste più come assistenti, al limite come educatrici, che come docenti: un ruolo tecnico, insomma, che prevede la capacità di agire, non quella di teorizzare, astrarre, interpretare... E, a dir la verità, non pare che questa identificazione pragmatica del ruolo sia soltanto degli "altri" – genitori, dirigenti, amministratori –: capita che le stesse interessate a volte si vedano così. Eppure quello di queste operatrici è un ruolo "docente", il che comporta possesso di cultura, di capacità strategiche di gestione della comunicazione, di progettazione, di valutazione, di ricostruzione di processi².

Purtuttavia, l'eccessiva frammentazione sul territorio delle scuole paritarie di ispirazione cristiana e le loro dimensioni ridotte tendono a disperdere, più che a raccogliere, le migliori esperienze formative: ne deriva una notevole difficoltà a riconoscersi come portatrici di una cultura specifica e ad accontentarsi di identificativi superficiali e poco significativi. Malgrado ciò, "diverse insegnanti offrono, più spesso di quanto credano, un'attività didattica buona, seria, ma della quale non conoscono esse stesse in che cosa consista la buona qualità"³.

Questa è la principale ragione per cui l'Associazione Milanese Scuole Materne ha deciso alcuni anni or sono di costituire un Centro di Documentazione allo scopo di coordinare la raccolta, la selezione, la diffusione e lo scambio di esperienze, buone pratiche, raccogliendo nel contempo anche materiali di studi, ricerche utili a fornire consulenze a singoli e a scuole associate, ma non solo: mettere a disposizione anche di altri operatori, agenzie, esperti tale ricchezza culturale e professionale. In questo contesto, tra 2010 e 2011 si è venuta a calare una ricerca promossa dal Centro Studi per la Scuola Cattolica della Conferenza Episcopale Italiana, alla quale ha partecipato la Federazione Italiana Scuole Materne, cui aderisce anche l'AMISM. Essa ha proposto un *monitoraggio della qualità* delle scuole cattoliche a livello nazionale, individuando sul territorio un campione significativo. L'Associazione milanese ha partecipato con una trentina dei propri istituti, collaborando col CSSC e la FISM per la parte di organizzativa. In proposito, il Centro di Documentazione ha proposto un convegno conclusivo, in cui il prof. Castoldi ha presentato gli esiti del monitoraggio sia a livello nazionale che sul piano locale. Vi si è rilevato come l'iniziativa sia di grande significato quale presa di coscienza da parte delle scuole della pro-

2. E.M. Salati, *La scuola dell'infanzia interroga se stessa*, Centro Ambrosiano, Milano 2006, pp. 39-40.

3. Ivi, p. 41.

pria qualità: delle proprie ombre, ma anche delle “luci” spesso misconosciute; parteciparvi può avere un notevole impatto sulla professionalità di gestori, coordinatrici e insegnanti, sensibilizzando nel contempo il contesto socioeconomico e culturale. Da qui l’interrogativo: “Perché limitare le opportunità offerte dal monitoraggio soltanto ad alcuni istituti e non estendere l’iniziativa a tutte le scuole associate che lo desiderassero?”. Un’operazione così risulta delicata ed impegnativa... eppure l’AMISM si era dotata di risorse capaci di reggere un tale impegno, dal Centro di documentazione alla Commissione pedagogica. Infine, la vicinanza con il professor Mario Castoldi costituiva un’opportunità. Così, nacque un piano certamente ambizioso per una struttura locale, per quanto solida e di ampie dimensioni, e di cui si scoprivano sempre di più i lati positivi: essa avrebbe permesso di “Conoscere per promuovere”, come recitava il titolo del convegno di presentazione dell’iniziativa. Infatti, un Monitoraggio della qualità poteva interessare avendo come prospettiva il potenziamento del servizio educativo, migliorando la resa e rinforzando l’immagine delle scuole nei confronti dell’utenza, ma anche del territorio e degli stessi operatori, come già s’è detto non sempre coscienti delle proprie manchevolezze, ma neppure del proprio valore.

1.1. Per un sistema di monitoraggio e di accompagnamento della scuola cattolica: un progetto a livello nazionale e la sua interpretazione in sede locale

Da quanto detto sopra risulta come il progetto del centro di documentazione dell’AMISM possa essere compreso pienamente se rapportato al precedente piano nazionale del Centro Studi della CEI. In altra parte di questa pubblicazione vi si accenna in modo più esplicito e competente. Al fine, però, di ricostruirne adeguatamente la storia – compito del presente contributo – sarà opportuno riportare qui alcuni stralci dal documento di progetto di Mario Castoldi e Dario Nicoli (15 ottobre 2009) col quale si presentava la proposta a livello nazionale, onde evidenziare quanto di comune vi sia tra i due piani e di quanto si differenzi l’iniziativa locale di cui trattiamo qui.

Innanzitutto, troviamo un’identica intenzione, e cioè “implementare un’azione di monitoraggio e di accompagnamento in grado di documentare e nel contempo stimolare l’evoluzione del sistema formativo di ispirazione cattolica”, laddove il monitoraggio vi compare quale azione finalizzata all’acquisizione di dati reali sui quali fondare l’innovazione. “Disporre di un quadro informativo sull’evoluzione del sistema educativo e formativo” si

coniuga parimenti con “l’accompagnamento”, e cioè con un supporto scientifico ed organizzativo “per l’accompagnamento al suo miglioramento continuativo”. Non solo: se questo infatti può considerarsi un aspetto preminente per gli interessi dell’Associazione, preoccupata di individuare lo stato e le condizioni delle proprie associate, l’iniziativa assume una fisionomia qualitativamente rilevante nelle singole realtà, poiché consente di “disporre di elementi di confronto in rapporto alle altre istituzioni e alla propria evoluzione nel tempo oltre che di indicazioni per la qualificazione continuativa della propria presenza ed offerta formativa”. In altre parole, il monitoraggio si fa esso stesso promotore e attore di innovazione, in particolare sul piano sistemico dell’organizzazione sociale. Il documento di progetto nazionale prosegue segnalando la propria struttura modulare “avente una base comune e moduli differenziati per le diverse articolazioni scolastiche e formative”, in questo differenziandosi dal monitoraggio AMISM, che è rivolto esclusivamente alla scuola dell’infanzia. Comune è invece il riferimento ai valori fondanti e all’identità che ne deriva a partire dalle indicazioni offerte dalla gerarchia cattolica⁴, per cui “si propone di selezionare gli indicatori necessari a cogliere l’esistenza o meno dei criteri indicati nei differenti ambiti, attraverso alcune grandi voci (*‘criteri di qualità cardinali’*), cogliendo il luogo di educazione come

- luogo di servizio educativo e formativo nel territorio (Chiesa e società civile);
- ambiente comunitario basato sulla promozione della partecipazione;
- luogo di educazione integrale della persona considerata nella sua singolarità;
- luogo di educazione nella ‘cultura’ e nella promozione della sintesi tra fede, cultura e vita;
- luogo di testimonianza dei docenti, dei formatori e delle figure educative”.

Altrettanto si può dire a proposito degli *ambiti di indagine* che, in entrambe le proposte, sono assunti dal “modello utilizzato dall’OCSE-CERI nell’ambito del progetto INES: contesto, risorse, processi, risultati”. Rimane forse più sullo sfondo nell’ambito locale ciò che viene invece evidenziato con forza nella proposta nazionale, e cioè una decisa presa di posizione a proposito del rapporto tra ispirazione valoriale, così espresso nel secondo progetto:

Non si tratta di una scuola che “aggiunge” qualcosa in più rispetto a quanto proposto da una scuola “laica”, ma si vuole intendere che ogni aspetto della vita scolastica e formativa viene caratterizzato in modo originale e diverso proprio in base ai valori evangelici di riferimento, nel rapporto tra verità ed educazione intesa

4. Su tutta la tematica si veda il documento del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica “Essere insegnanti di scuola cattolica”.

entro la categoria dell'amore. In tal senso la scuola cattolica è vera iniziativa della Chiesa.

In che non significa che questo assunto non venga condiviso, tutt'altro: si vuole però scoprire tale originalità proprio nelle emergenze reali di una scuola come le altre pubblica, rapportata al macrosistema sociale, fatta di persone, di cose, di cultura e, soprattutto di bambini. Dal punto di vista ecclesiale, cioè, interessa vedere *come* la categoria dell'amore si coniuga nella quotidianità, come viene evangelicamente colta qui ed oggi, in queste scuole e non in altre, cercando di apprendere dall'oggi come, pur tra mille difficoltà, si possa essere cristiani educatori di bambini.

Infine, la prospettiva metodologica, il modello conseguente e i livelli di analisi si possono considerare comuni ai due piani, secondo il dettato del documento Castoldi-Nicoli: "la definizione delle evidenze... si orienterà su due livelli di analisi, evidenze osservabili attraverso la raccolta di dati empirici" il che comporterà la costruzione di uno strumento di rilevazione oggettivo, ancorché basato sul dichiarato dai responsabili di scuola (segnatamente la coordinatrice", e "evidenze osservabili attraverso la rilevazione delle rappresentazioni dei diversi" soggetti, e cioè recupero del percepito come fattore fondamentale di conoscenza per l'interpretazione e, ancor più, per la proposizione di miglioramenti. Così, infine, si verrebbero a delineare due possibili modelli, uno che "punta a definire il rapporto aspettative/percezione entro il quadro dei *soggetti interni* alla scuola", ed un secondo più interessato a "definire il rapporto tra aspettative/percezione presso i *soggetti esterni* costituiti sia... da coloro che concorrono a formare l'opinione pubblica sulla scuola". La scelta è caduta in entrambe le iniziative su un modello misto, come quello che più pare opportuno.

1.2. Esplorare la qualità, proposta per un piano pluriennale di ricerca e formazione. Sviluppo e percorso di un progetto

I primi passi della nuova indagine sulla qualità delle scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana prendono avvio dal Convegno: "Conoscere per promuovere. Monitoraggio della qualità dell'offerta formativa nelle scuole dell'infanzia" (Milano, 3.03.2012), dove si presentano e commentano dati ed esiti del monitoraggio nazionale appena concluso, con particolare riferimento ai dati relativi alle 29 scuole che avevano partecipato alla ricerca. È in questa occasione, al termine di lavori di gruppo che hanno analizzato quanto di più significativo pare essere emerso dal monitoraggio, che si propone di estendere il monitoraggio a tutte le scuole dell'Associazione (pro-

vince di Milano e di Monza-Brianza). Il discorso prende le mosse dalla *qualità della scuola*, tema certamente oggi di moda, ma che viene comunque ritenuto realmente importante in quanto tale. La riflessione è innanzitutto postulata dalla concorrenza, la quale oggi si pone anche in una realtà, un tempo praticamente monopolistica, come quella della scuola dell'infanzia sul proprio territorio – ad es. l'unica scuola parrocchiale del paese, o la scuola di religiosi della zona cui fa riferimento da sempre la classe dirigente locale. La ragione sta nella presenza di istituzioni pubbliche con le quali occorre fare i conti, ma non solo: grazie alla relativa facilità degli spostamenti, favoriti da mezzi pubblici e privati in un territorio altamente urbanizzato com'è l'area metropolitana, ci si trova in concorrenza anche con le scuole di ispirazione cristiana, magari appartenenti alla stessa associazione. Questa nuova istanza induce a fare i conti con una cultura di origine aziendale, alla quale molte nostre piccole realtà educative non erano finora aduse. Ma la “qualità aziendale” ha come riferimento il mercato, il che spesso crea atteggiamenti di ripulsa da parte di operatori scolastici impreparati e riottosi di fronte alle sfide della concorrenza ed alla sua mentalità fundamentalmente aggressiva. Del resto, la qualità della scuola riguarda primariamente cultura ed educazione, aspetti che non è possibile dominare facilmente con le logiche di mercato.

E dunque, perché si dovrebbe considerare importante la qualità, quando suscita fantasmi concorrenziali, ci trova impreparati e, in fondo, contraddicere i valori sui quali si basa una buona educazione, soprattutto quella serena e distesa che vive nelle scuole dell'infanzia? perché, se il fine di queste istituzioni è ideale e non commerciale? le ragioni sono più d'una.

Innanzitutto, la qualità del servizio è essenziale nella decisione degli utenti – o potenziali utenti – di scegliere una scuola o l'altra... e, se sentiamo di avere una missione, essa si esplica se qualcuno ci ascolta, se accetta di incontrarci, e ciò avverrà se godiamo di buona fama (fondata, non presunta). E tanto basti a proposito di concorrenza. Ancora, l'accertamento della qualità risponde alle esigenze di valorizzazione e potenziamento delle risorse, che, sfruttate appieno, risulteranno più economiche, cioè con un rendimento più elevato a fronte del costo (non solo monetizzabile, ma anche) di cui ci si sobbarca. Così si può attivare un processo di sviluppo migliorativo davvero centrato e realmente produttivo.

Queste riflessioni danno avvio in pratica al lavoro di predisposizione del progetto di monitoraggio: si propone a tutte le scuole associate un progetto con le medesime caratteristiche. La strategia è quella del coinvolgimento a rete, avendo quali punti di riferimento i circondari del coordinamento pedagogico ed organizzativo dell'associazione. Gli strumenti da usare saranno quelli validati dalla ricerca nazionale e già sperimentati da alcune scuole AMISM come positivi, facilmente praticabili, adeguandoli però in modo

anche sensibile ad una realtà non del tutto coincidente con il target previsto dall'indagine nazionale⁵.

Infine si ricorda che il monitoraggio non si pone tanto come ricerca delle lacune, delle manchevolezze e delle debolezze, quanto piuttosto vuole individuare quanto vi è di positivo per promuovere una innovazione valida ed efficace proprio a partire dalle opportunità già esistenti.

1.3. Una ricerca per migliorare

Possiamo dunque concludere riportando schematicamente le varie fasi di svolgimento del progetto. Il risultato è infatti riportato ampiamente nella presente pubblicazione, almeno per quanto riguarda gli aspetti generali e comuni. Il lavoro è però ancora lontano dall'essere concluso, in quanto presso le singole scuole e le reti dei circondari l'analisi dei dati, l'approfondimento dei risultati, la promozione di iniziative di miglioramento è in pieno svolgimento.

Sinteticamente, ricordiamo dunque che

- a) la prima fase del progetto (novembre 2011 - marzo 2012) ha riguardato la pubblicazione degli esiti del monitoraggio nazionale nelle scuole AMISM che vi hanno partecipato, tramite l'estrapolazione dei dati provinciali, la loro sintesi ed interpretazione. Un convegno in Milano (3 marzo 2012) ne ha comunicato gli esiti alle scuole coinvolte e a tutte quelle interessate;
- b) la seconda fase (aprile 2012 - aprile 2013) ha esteso la ricerca a tutte le scuole AMISM disponibili (208), con incontri di presentazione del progetto a Milano e nei circondari, culminati nel Convegno sulla qualità della scuola dell'infanzia (ottobre 2012). Successivamente, si è passati alla Formazione dei tutor ed al Monitoraggio vero e proprio (dicembre 2012 - aprile 2013);
- c) subito si è proceduto ad una serie di incontri di valutazione dei dati nelle singole scuole e nei dodici circondari (maggio-dicembre 2013), mentre a livello centrale si stendeva il report di ricerca (giugno-settembre 2013). Questa terza fase comprende anche una pubblicazione di presentazione e interpretazione degli esiti, il cui risultato si trova ora nelle tue mani, gentile lettore, nonché la restituzione/pubblicizzazione con proposte di intervento in un convegno (Milano, 11 ottobre 2014).
- d) infine, la quarta fase, in prospettiva, prevede una ricerca-azione di miglioramento di aspetti interessanti evidenziati dalle singole scuole, nell'ottica dello sviluppo organizzativo delle istituzioni, supportati dalla Commissione pedagogica dell'associazione.

5. Come già detto, la ricerca AMISM è rivolta alle sole scuole dell'infanzia, e il territorio in cui sono collocate è quasi esclusivamente quello metropolitano

2. Metodologia di indagine

di *Mario Castoldi*

I dati non sono dati, vanno presi.

Lo scopo del contributo è quello di presentare la metodologia di indagine impiegata per il monitoraggio promosso dall'AMISM-FISM nell'anno 2013 sulla qualità delle scuole appartenenti all'Associazione. Prima di richiamare l'impianto di indagine e i passaggi salienti del processo può essere utile focalizzare l'attenzione su alcuni elementi qualificanti la proposta di monitoraggio, che mirano a configurarla come una sorta di "monitoraggio 2.0". Le operazioni di monitoraggio, infatti, tendono spesso a caratterizzarsi in prospettiva unidirezionale secondo un approccio top-down: un soggetto promotore che richiede un insieme di dati ed informazioni ad un insieme di soggetti operativi, i quali sono prevalentemente coinvolti in quanto "fornitori di informazioni", ed un utilizzo dei dati raccolti prevalentemente centrato sul soggetto promotore, eventualmente accompagnato da una divulgazione dei risultati.

L'indagine promossa dall'AMISM-FISM ha inteso caratterizzarsi fin dalle premesse per una prospettiva bidirezionale, per la quale l'elaborazione e l'impiego dei dati ricavati dal monitoraggio mira a considerare i bisogni informativi di entrambi gli attori coinvolti: l'associazione e le singole scuole. Ciò comporta una maggiore interattività nella gestione delle diverse fasi del monitoraggio, orientata a configurare le scuole come soggetti attivi dell'operazione ed a valorizzare il potenziale informativo e innovativo per le scuole stesse.

In termini maggiormente operativi si possono riconoscere i seguenti tratti qualificanti l'operazione di monitoraggio condotta dall'AMISM-FISM:

- responsabilizzazione delle scuole nella partecipazione all'indagine (presa in carico immissione dati e analisi dei dati);
- coinvolgimento delle diverse componenti della realtà associativa (gestori, coordinatrici, personale, genitori, testimoni privilegiati);
- attenzione alla restituzione dei dati a livello di scuola e di circondario;
- sostegno all'utilizzo dei dati a livello di scuola (tramite coordinatrici).

Sulla base di tale caratterizzazione nel presente contributo presenteremo l'impianto di indagine impiegato, il sistema di soggetti coinvolto e le fasi salienti del processo di monitoraggio.

Impianto di indagine

Il monitoraggio AMISM ha assunto come base di riferimento l'azione di monitoraggio promossa dal Centro Studi Scuola Cattolica nel 2011, in collaborazione con le associazioni nazionali FISM, FIDAE e FORMA, da cui ha tratto il quadro di riferimento e il set di strumenti. Rispetto a tale base sono state operate solo delle modifiche marginali su alcuni item dei due strumenti, in particolare sul questionario rivolto alle coordinatrici, in modo da adattarlo meglio ad alcune caratteristiche della realtà associativa milanese-brianzola.

Impostazione generale

In rapporto all'attuale quadro istituzionale, orientato verso lo sviluppo di un servizio di valutazione del sistema educativo e formativo (vd. DPR 28 marzo 2013, n. 80), e ai compiti affidati al CSSC nei confronti del mondo associativo delle istituzioni scolastiche e formative di ispirazione cattolica, nel 2011 il Centro Studi, in stretta intesa con le realtà associative interessate, ha implementato un'azione di monitoraggio e di accompagnamento in grado di documentare e nel contempo stimolare l'evoluzione del sistema educativo¹ di ispirazione cattolica, in risposta ad una duplice esigenza:

- per il centro (Centro Studi e realtà associative) disporre di un quadro informativo sull'evoluzione del sistema educativo e di indicazioni per l'accompagnamento al suo miglioramento continuativo;
- per le istituzioni scolastiche e formative disporre di elementi di confronto in rapporto alle altre istituzioni e alla propria evoluzione nel tempo, oltre che di indicazioni per la qualificazione continuativa della propria presenza ed offerta formativa.

Per azione di monitoraggio ed accompagnamento si intende un insieme organico e progressivo di azioni miranti alla qualificazione del sistema educativo di ispirazione cattolica, così specificate:

1. determinazione dell'universo delle istituzioni scolastiche e formative appartenenti alle realtà associative coinvolte (tale fase sarà direttamente gestita dalle singole associazioni);

1. Comprensivo del sistema dell'istruzione e quello dell'istruzione e formazione professionale (cfr. legge 53/03).

2. raccolta sistematica e a cadenza annuale di dati quantitativi di ordine generale utile a comparare longitudinalmente e trasversalmente le principali prestazioni delle diverse realtà scolastiche e formative (tale rilevazione, di carattere censuario, verrà realizzata attraverso la base dati informativa messa a disposizione dal MIUR-ISFOL);
3. eventuale rilevazione di dati quantitativi, a carattere censuario e a cadenza triennale, finalizzata ad integrare la base dati fornita dal MIUR-ISFOL;
4. indagine campionaria, a cadenza triennale, di dati quantitativi e qualitativi riferiti specificatamente ai fattori di qualità della scuola cattolica (oggetto specifico del progetto di monitoraggio ripreso dall'AMISM-FISM).

Questa azione di monitoraggio ed accompagnamento ha inteso inserirsi in modo organico nelle azioni di ricerca, produzione editoriale e formazione già poste in essere dal Centro Studi e dalle singole associazioni per sostenere la qualificazione del sistema dell'universo educativo di ispirazione cattolica (circa undicimila istituzioni), fornendo un quadro informativo comune e indicazioni per azioni mirate di supporto all'innovazione.

L'impianto del monitoraggio, messo a punto dal gruppo tecnico composto da rappresentanti del CSSC e delle associazioni coinvolte e da consulenti esperti, si è caratterizzato per una struttura modulare avente una base comune e moduli differenziati per le diverse articolazioni scolastiche e formative (scuola dell'infanzia, istituzioni scolastiche del primo ciclo, istituzioni scolastiche del secondo ciclo, enti di formazione professionale).

Il seguente prospetto riassume la struttura complessiva del monitoraggio:

<i>Determinazione universo di indagine</i>		
<i>Rilevazione MIUR-ISFOL</i>	Cadenza annuale	Carattere censuario
<i>Rilevazione integrativa CSSC</i>	Cadenza triennale	Carattere censuario
<i>Indagine di approfondimento</i>	Cadenza triennale	Carattere campionario

Modello di analisi

Nell'edizione 2011 il modello CCSC era imperniato su un insieme di ambiti di indagine incrociati con alcuni criteri cardinali di qualità. Gli *ambiti di indagine* erano organizzati in riferimento ai quattro settori del modello CIPP, utilizzato tra gli altri dall'OCSE-CERI nell'ambito del progetto INES e dall'INVALSI nell'ambito del progetto VALES: contesto, risorse, processi, risultati. Gli ambiti individuati, neutri sul piano valoriale, si limitano ad evidenziare possibili piani di esplorazione del sistema formativo; vanno incrociati con i criteri di qualità 'cardinali' che li attraversano e ne consentono una lettura incrociata.